

scriffe all'Imperatore per foccorfo; ma la Maestà Sua addormen-  
tatafi in quel tempo sopra vna sognata speranza di pace, che arti-  
ficiosamente trattauafi in Costantinopoli, non applicouui, come  
fi douea, il pensiero; e i Turchi, e i Transilvani all'incontro, più  
ancora ingrossatifi, nulla badando, che in Costantinopoli si nego-  
tiasse, si spinsero d'improuiso sotto Erdeù, e se lo ripresero con  
poco stento. Si auuide allora Massimiliano, che creder mai non si  
deue à colui, che non ben crede. Mandò vn gran numero di Fan-  
ti, e Caualli allo Suendi, con cui lo rinforzò di tal maniera, che  
potè opporsi alla fronte de' numerosi nemici. Gi'vni, e gli altri  
però egualmente stimandosi, temean'anche egualmente di es-  
porfi ad vn general cimento. Solo pizzicauafi talora, e così anda-  
uano di vna istessa volontà scanfandosi, e protrahendo.

*Solimano  
si risolue  
contra  
Malta.*

*Melchioro  
Michele  
Capitano  
Generale.  
Antonio  
Bragadino  
Prouedi-  
tor in Ci-  
pri.  
A Corfù  
Francesco  
Barbaro.*

*Turchi à  
Malta.*

*Benproue-  
duta.*

Ma intanto, che in Vngheria, e in Transilvania si combatte, ò  
che si vorrebbe combattere, non punto Solimano diuertitosi dal  
Mare, nè dismessosi per l'età graue da graui pensieri, si risolse da  
vero contra l'Isola di Malta, non meno per ambitione di quel grā-  
de acquisto, che per desiderio di vendicarsi delle asistenza, pre-  
stata da quella Religione contro di lui agli Spagnuoli; della Ga-  
lea già depredata nell'acque del Zante, e di vn'altro occupato Va-  
scello delle Sultane, col valsente di ricche, ed apprezzate merci.  
Armò cento, e tredici Galee, e ottanta Naui da guerra. Poseui  
sopra trenta mila huomini, e diè loro per Capitani, vn Nipote  
suo di nome, Mustafà, ed il Bascià Piali, nominato ancora. La  
Republica nel suo continuo stile di armarfi in questi casi anch'el-  
la, destinò Capitano Generale Melchioro Michele, Caualiere, e  
Procuratore di San Marco; Elese trenta Governatori per  
trenta Galee, in aggiunta dell'altre, che teneua fuori; spedì Pro-  
ueditore nel Regno di Cipro, Antonio Bragadino; A Corfù  
Francesco Barbaro, e prouide Candia, ed ogn'altro Luogo in ab-  
bondanza. Vscita l'Armata Turca da' Dardanelli, calò à Naua-  
rino, doue finì l'imbarco delle sue militie, e da doue partita, con-  
firmò la voce, già diuulgatafi, che contra l'Isola di Malta, tende-  
re douesse. Prese il bordo à mezzo il mese di Maggio verso quel-  
la volta, è giunta, ed entrata nel Porto, Marza Sirocco, procu-  
rò di tentar lo sbarco. Già sopra li primi susurri di questo traua-  
glio haueua il Gran Maestro per tutto quel più, che gli era stato  
possibile, proueduta, e munita l'Isola, e la Piazza con aggiunti  
Forti; con otto mila, e cinquecento Soldati, e con munitioni co-  
piose da guerra, e da viuere. Si affrontò allo sbarco il Marescia-  
le Coppier, accompagnato da seicento Caualli, e mille archibu-  
fieri, e ributtò fino alla sera di tal modo i Turchi, che non potero-  
no mai porre vn piede à terra. Superato essi poi la notte ciò, che  
non